

## Giacomo Citossi



## Filippo Veronese



# INTERVISTA DOPPIA

### UNA BREVE SCHEDA PERSONALE TUA E DELL'AZIENDA

G.C. A seguito del mio percorso di studi, conclusosi con la laurea in ingegneria gestionale, ho lavorato in Germania e tre anni presso un costruttore di auto in Italia. Dal 2015 sono entrato a far parte dell'azienda di famiglia giunta oggi alla terza generazione: Aussafer Due s.r.l., leader nazionale nella lavorazione lamiera per conto terzi. Aussafer Due è in piena espansione e vede nel continuo progresso tecnologico il suo fattore di successo, supportato dall'alto livello di professionalità delle risorse umane.

F.V. Mi occupo di digitale ormai da diversi anni, prima gestendo lo sviluppo di piattaforme per i clienti di Accenture, la multinazionale di consulenza, e, in seguito, con una mia società qui a Udine. Cinque anni fa, però, è nato il progetto più stimolante della mia carriera, Quokky, una start-up che ha vinto molteplici riconoscimenti come una delle più interessanti start-up italiane fino al punto di essere stata invitata a incontrare Tim Cook, il CEO di Apple, che l'ha nominata la piattaforma più innovativa del 2015. Questo percorso, dopo alcuni round di finanziamento per un valore di diversi milioni di euro, si è concluso con un'ottima exit avvenuta nei mesi scorsi.

### COME È AVVENUTO IL TUO INSERIMENTO NELL'AZIENDA? QUALI MANSIONI OGGI RICOPRI?

G.C. Ho "respirato ferro" fin da piccolo, quando trascorrevi gran parte delle vacanze estive in fabbrica! Poi negli ultimi 3 anni c'è stato un inserimento dapprima in ambito tecnico/produttivo e, poi, nell'attività commerciale. Attualmente mi occupo dell'espansione commerciale all'estero e di una Business Unit dedicata ad un mercato di nicchia. Mi occupo inoltre insieme alla mia famiglia della valutazione degli investimenti.

F.V. Il mio ingresso in azienda coincide con la nascita dell'azienda poiché l'abbiamo fondata io e altri due soci. Come CEO mi sono quindi occupato di molte mansioni diverse: dalla pianificazione dello sviluppo delle nostre soluzioni alla costruzione del team e, non da meno, alla raccolta finanziaria sul mercato. Veder crescere una propria creatura è entusiasmante, ti dà una carica senza eguali che ti permette di lavorare senza sosta per il raggiungimento dei tuoi obiettivi.

### COSA SIGNIFICA PER TE ESSERE GIOVANE IMPRENDITORE IN ITALIA OGGI?

G.C. Significa saper accettare il compromesso tra le difficoltà del Paese e gli enormi pregi della gente che lo popola. Il mercato è sempre più globale e ciò comporta opportunità e rischi. Se altrove ci si può permettere, concedetelo, di essere market follower, in Italia questo non ci è concesso: dobbiamo essere leader e due passi avanti agli altri; uno non è più sufficiente. Ho l'opportunità di contribuire alla crescita e alla continua evoluzione dell'azienda creata dalla mia famiglia e la fortuna di partire da un'attività

economico-produttiva già consolidata, senza nascondere tuttavia che questo comporta una grande sfida e una altrettanto grande responsabilità. Ogni giovane imprenditore di ennesima generazione deve infatti essere ben conscio che ci sono oneri e onori allorché si decida di far parte dell'impresa di famiglia.

F.V. La cosa è un pochino più complessa per chi fa un lavoro come il mio perché non sono solo giovane imprenditore in un paese per vecchi, sono anche imprenditore del mondo digitale dove vieni ancora identificato come una cosa "di contorno" rispetto alle attività aziendali "vere". Ma le sfide devono essere complesse altrimenti ci si annoia.

### QUALI LE NUOVE SFIDE PER TE A LIVELLO PERSONALE E PROFESSIONALE?

G.C. Sicuramente la crescita personale che consenta di sviluppare il progressivo passaggio generazionale. La sfida principale è focalizzata sulla creazione e consolidamento di una squadra forte, formata da persone con un altrettanto solido rapporto umano, in una società che perde il valore delle relazioni con il progresso digitale.

F.V. Ormai da diverso tempo la mia attività principale è la digital transformation delle aziende, che significa semplificazione della quasi totalità dei processi, riducendo le ridondanze e gli errori legati ad attività marginali non strategiche. La digital transformation fa riferimento all'opportunità di ridisegnare e migliorare i processi che governano il business, utilizzando una combinazione di diverse soluzioni tecnologiche.

### UN'ASPETTATIVA, UN'IDEA, UN CONSIGLIO PER QUESTO MANDATO DA CONSIGLIERE.

G.C. La partecipazione all'organizzazione di categoria è di per sé un fatto positivo in quanto consente il confronto di varie esperienze e delle relative problematiche che sono poi le stesse del futuro della nostra Regione. Mi aspetto che l'Associazione sia sempre più un luogo di condivisione e trasferimento di competenze, da mettere a fattore comune per la crescita di noi giovani.

F.V. Mi aspetto di poter, in qualche modo, fare la differenza in un percorso di cambiamento di Confindustria che è oggi ancora troppo legata a logiche del passato. Diciamo che una cosa interessante sarebbe iniziare a parlare anche della digital transformation di Confindustria.

### QUAL È IL TUO SOGNO NEL CASSETTO NON ANCORA REALIZZATO?

G.C. Di sogni nel cassetto ne ho molti. L'importante è che il cassetto sia fatto di lamiera!

F.V. Come un giorno mi hanno detto: "Non ci sono sogni, ma solo obiettivi".